

Il metodo didattico di Emile Jaques Dalcroze

Creato da Emile Jaques-Dalcroze (1865-1950) compositore, improvvisatore e pedagogista, le cui idee rivoluzionarie hanno influenzato la musica, la danza ed il teatro del XX sec., il metodo, in continuo sviluppo nei Conservatori ed Università europee e di tutto il mondo, consente di avvicinarsi alla musica in modo creativo, globale ed effettivo, trovando applicazioni non solo nell'ambito dell'esecuzione musicale e delle arti plastiche e visive ma anche in quello terapeutico e dell'educazione generale.

Oltre a contribuire ad accelerare e a facilitare lo studio di uno strumento, a superare le difficoltà ritmiche, tecniche e di vario tipo che lo strumento presenta - di educare quindi alla musica – il metodo educa anche mediante la musica, sviluppando la consapevolezza corporea, le capacità di coordinamento, la musicalità, le abilità di esecuzione vocali, strumentali e corporee (Vinci, 2018), rappresentando, quindi, un allenamento musicale di tipo olistico, capace di integrare la mente, il corpo e il sistema inter-sensoriale.

La visione dell'educazione di Dalcroze, tiene soprattutto conto dell'unione perfetta tra musica, corpo, mente e sfera emotiva ponendo, quindi, il corpo e il movimento alla base dei suoi principi educativi. Il corpo interiorizza il suono creando immagini motorie chiare e diventa strumento di espressione ed esecuzione del pensiero ritmico e musicale. Ma perché avvenga questa trasformazione, controllo ritmico e coordinamento muscolare devono svilupparsi parallelamente, e i movimenti coscienti e controllati devono sostituire quelli spontanei e “incontrollati”.

Gli obiettivi che si prefigge Dalcroze non sono considerati solo in termini di apprendimento della musica, ma interessano principalmente lo sviluppo dell'essere umano.

Tra gli obiettivi “naturali” ed educativi del metodo Dalcroze troviamo:

- a) Lo sviluppo del senso muscolare del ritmo, attraverso il movimento globale del corpo e del respiro;
- b) Lo sviluppo del coordinamento motorio, in quanto le capacità di controllo del movimento, esercitate in un'attività ritmica, contribuiscono a sviluppare nell'allievo quelle del controllo ritmico;
- c) Lo sviluppo delle capacità di ascolto, infatti, nell'attività ritmica, il modo di ascoltare è sempre attivo;
- d) La comprensione del linguaggio musicale, familiarizzando con la musica;
- e) Esercitare l'attenzione, l'intenzione e la concentrazione;
- f) Stimolare le capacità creative;
- g) Sviluppare la socializzazione e l'integrazione sociale.

Gli obiettivi musicali sono:

- Sviluppare una comprensione degli elementi musicali quali pulsazione, tempo, ritmo, metro, durata, frase, forma ecc. mediante il movimento.
- Stabilire collegamenti tra il corpo, la mente e la sfera emotiva dell'allievo, finalizzati ad una percezione ed assimilazione profonda di tutti gli elementi musicali.

Un aspetto importante è l'educazione e l'armonizzazione del sistema nervoso mediante gli esercizi basilari del metodo definiti di:

- **Reazione rapida:** attraverso un segnale verbale o uno stimolo uditorio, sonoro o tattile viene realizzata un’azione rapida o una serie di azioni musicali rapide;
- **Incitamento:** attraverso l’uso di energia, si stimola ulteriormente un’azione fisica o mentale senza interrompere il tempo musicale;
- **Inibizione:** sempre attraverso l’uso di energia, si blocca o si trattiene un processo fisiologico o mentale senza interrompere il tempo.

Questo tipo di esercizi, oltre a richiedere all’allievo una partecipazione percettiva e attiva globale dove attenzione, (ciò che stimola) e intenzione (ciò che decidi di fare in rapporto allo stimolo) si adattino all’azione - in altre parole al movimento che si sta eseguendo - contribuisce a creare una corrente continua tra sistema afferente, (informazione al cervello) ed efferente (informazione dal cervello al corpo).

Il metodo didattico di Dalcroze comprende tre importanti fasi:

1. La **ritmica** sviluppa la capacità di risposta spontanea del corpo alla musica attraverso il movimento, dove tutti gli elementi musicali vengono studiati attraverso le movenze corporee naturali. Potrebbe perciò definirsi un solfeggio del corpo, dove ogni battuta, il tempo, la pausa, il fraseggio stesso della musica vengono espressi attraverso il corpo. Un’espressione corporea è la tecnica della “Plastique Animée”, che consiste nel tradurre il brano eseguito nello spazio permettendo di evidenziare tutte le componenti della musica e dove il corpo diventa lo strumento che si struttura musicalmente nello spazio.
2. Il **solfeggio** educa l’orecchio e la voce alle caratteristiche del suono, compresa l’armonia. E’ sempre cantato e mai parlato e ha la funzione di saper riconoscere il rapporto tra i singoli suoni, gli intervalli, le scale etc. Esso rappresenta il passaggio fra la ritmica e l’improvvisazione.
3. L’**improvvisazione** (vocale, strumentale e corporea) fonde ritmica e solfeggio liberando le potenzialità creative individuali; sviluppa l’inventiva, le facoltà di composizione e lo sviluppo delle capacità di improvvisare il movimento.